



Lucia Annunziata ribadisce polemica con Chiambretti e rischia sanzione

■ SANREMO. Lucia Annunziata ha insistito anche ieri nella sua polemica contro Piero Chiambretti e il Festival di Sanremo, che hanno ridotto il suo programma di giovedì sera nel limbo davvero virtuale del 6%. Il direttore di Raiuno Giovanni Tantillo è troppo serio per replicare a critiche nate tra dirigenti Rai e che vanno chiarite tra dirigenti Rai. E anche Piero Chiambretti ha voluto dimostrare di essere troppo signore per rispondere alle «cretinate» della Annunziata. Solo Mario Maffucci ha ricordato al direttore del Tg3 che Piero Chiambretti fa il comico, osservando che «ad alcune persone manca del tutto la cultura dello spettacolo».

Una risposta abbastanza tranquilla per chi aveva attaccato dal video la maggiore manifestazione Rai in pieno svolgimento. Ma Lucia Annunziata non si è accontentata della prima sortita a caldo e ha portato a suo sostegno anche il parere (che le sarebbe stato espresso per telefono) della regista e consigliera di amministrazione Rai Liliana Cavani, come lei scandalizzata dalla «cretineria» del festival e dalla volgarità dello scherzo messo in atto da Chiambretti sollevando le gonne di Valeria Marini dall'alto della sua postazione angelica.

Sull'episodio delle gonne sollevate, la stessa Valeria Marini ha spiegato (come del resto era evidente a tutti) che non si è trattato di un tiro mancino giocatole dal comico, ma di un numero in scaletta, provato e riprovato per risultare giusto. Un gioco infantile per scampagnare la sfilza di presentazioni canore. Mentre la Rai potrebbe intervenire anche con dei provvedimenti disciplinari nei confronti di Lucia Annunziata e di Giancarlo Magalli proprio per aver rilanciato dichiarazioni che hanno prodotto «conseguenze negative per l'azienda che determinano confusioni di ruoli e di responsabilità», come recitano le «Istruzioni di servizio» diramate dal direttore generale della Rai, Franco Iseppi. □ M.N.O.

Sulla gara l'audience vola. E Vespa attacca Baudò: «Non sa invecchiare, è doloroso»



Chiambretti e la Marini sul palco e a destra Lucia Annunziata

Loredana Bertè «rinuncia» al premio Mia Martini

Primi verdetti dai critici del festival. Il premio «Mia Martini», assegnato ogni anno alla miglior canzone, è andato - per la categoria esordienti - a Niccolò Fabi per «Capelli», che ha raccolto 20 voti. Secondo classificato, Alex Baroni («Cambiare»), 15 voti; terza Paola & Chiara («Amici come prima»), 14 voti. Contento, ovviamente, il giovane Fabi. La sua «Capelli» non sarà certo una gran novità, ma dimostra che anche nell'ambito della canzone pop qualcosa si può fare, in più si tratta di un brano orecchiabile e leggero, in decisa controtendenza con certe «pesantezze» mistiche o intimiste. Oggi la critica vota per il big, eccetto Loredana Bertè, che si è autoesclusa: «Il premio è intitolato a Mimi, gareggiare mi sembrerebbe di cattivo gusto».

... E intanto il suo album rischia il sequestro

Loredana Bertè rischia il sequestro del nuovo album, «Pettrosso da combattimento»; il provvedimento è stato chiesto da Marco Marsili che afferma di avere scritto insieme alla Bertè una canzone intitolata «Rap», che è stata depositata due anni fa in Siae: «La musica è mia, il testo invece è della Bertè. Ora ho ritrovato quello stesso brano nel nuovo album, intitolato «Rap di fine secolo», e con le musiche attribuite invece a Luca Rustici e Paolo Costa. Si tratta di plagio». Loredana potrà consolarsi con la notizia che Aldo Busi scriverà un brano per lei, intitolato «Amore». E anche il «Padre Nostro» degli Oro, firmato da Ruggeri, è oggetto di accuse da parte di un autore romano, Leone Nava, che afferma di aver depositato in Siae un brano con lo stesso titolo.

Valeria s'arrabbia: «Non sono un'oca sto al mio posto»

Al Festival è stata la giornata di Valeria Marini che ha risposto alle critiche dei giornalisti: «Non sono un'oca, né una donna oggetto. Sto solo al mio posto». Ascolti ancora più su: 13.977.000 spettatori per la terza serata e un aumento di audience anche per il *Dopofestival* di Bruno Vespa (4.266.000). Il giornalista polemizza con Baudò: «Pippo non sa invecchiare. È una cosa dolorosa». Oggi arriva Gianfranco Ferrè, che ha vestito Valeria Marini.



DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MARIA NOVELLA OPPO

■ SANREMO. Valeria Marini smentisce indignata di pesare 90 chili. Smentisce di essere oca e anche di essere una donna oggetto. E questa è la sintesi fedelissima di una lunga conferenza stampa che ha visto la «bionda star» dispiegare le sue doti oratorie, la sua fermezza e anche la sua simpatica immodestia. «Sto al mio posto» aveva detto per spiegare perché non interviene di più nel festival. Ma poi ha anche sostenuto di «saper recitare, ballare e cantare» e di non dover dimostrare niente di più, qui sul palcoscenico.

«Io non sono mai contenta di niente e penso si possa sempre far meglio, ma, in linea di massima, da un bilancio positivo di questo festival. Il ruolo che mi è stato assegnato è il ruolo giusto per una donna. Sono molto ironica con me stessa, mi prendo molto in giro e mi critico molto. Comunque non farei una seconda volta Sanremo. Dopo il festival mi aspettavo cinema e teatro. Ho firmato un contratto con Vittorio e Rita Cecchi Gori per due film, uno drammatico e una commedia. Poi mi ha telefonato Pingitore e ora vedremo. Io non mi so no mai legata né a Canale 5, né alla Rai: non ho mai firmato contratti di esclusiva».

Occhiali scuri, vestito nero, naturalmente scollato, con maniche di velo, Valeria è arrivata alla conferenza stampa a lei dedicata giusto con quella mezz'ora di ritardo che basta a imbastire i giornalisti. Si è scusata dicendo che era stanca e avrebbe volentieri dormito. Sapesse noi. Ma, nonostante il sonno la signora si è dimostrata aggressiva e rivendicativa verso la stampa tutta, verso Internet e i messaggi cattivi

che la riguardano e anche verso Bigas Luna, che secondo lei non ama i suoi artisti come li ama Pingitore. Una dote cristiana che potrebbe far guadagnare il paradiso al regista del Bagaglio, ma difficilmente gli procurerà un Oscar.

E passiamo ai dati Auditel che, essendo ancora crescenti, abbiamo lasciato in seconda istanza. Sapevate che carogne siamo noi giornalisti. La terza serata festivaliera è stata forse la più spedita e riuscita come spettacolo e ha raccolto attorno al video addirittura 13.977.000 telespettatori (share del 55,55%). Anche la striscia *Perché Sanremo è Sanremo?* prodotta da una piccola troupe capeggiata dal blobbista Alberto Piccinini continua ad andare fortissimo (8.605.000 spettatori) dimostrando gli sviluppi possibili di un uso per così dire interiore e postumo della tv. Che significa entrare dentro il mucchio selvaggio delle telecamere e rovesciare come un guanto l'evento per scoprire che non c'è niente da scoprire, che Mike è sempre Mike, giusto come Sanremo è sempre Sanremo.

E passiamo al *Dopofestival* che migliora, almeno negli ascolti, per la gioia del capostruttura Maffucci, il quale ha reso merito a Bruno Vespa. Il giornalista ha così preso la palla al balzo per fare alcune interessanti e cattivissime considerazioni. Da un lato ha notato che, mentre i politici sanno mettersi in discussione, i cantanti non ne sono capaci. Dall'altro ha mandato un messaggio a Baudò che lo aveva attaccato. «Mi dispiace che Pippo non sappia invecchiare. È una cosa dolorosa. Il

suo *Dopofestival* era un ring, il mio un ambiente di conversazione». Un ambientino abbastanza triste, che comunque nella seconda serata ha trovato un inaspettato momento di allegria dopo i mortiferi collegamenti con il presidente della Confindustria Fossa e il sindacalista D'Antoni, quando Valeria Marini ha dovuto presentare il giovane cantante Leopoldo Smorto, che interpretava la canzone *Vivo*. Era un'impresa superiore alle forze di chiunque e la povera ragazza è scoppiata a ridere irrefrenabilmente, dimostrando per una volta che, sotto la corazzata firmata Ferrè, anche lei è di carne (e tanta). Mentre il crudele Bruno Vespa ha sostenuto che lo sconosciuto e tristissimo artista gli ha abbassato l'audience di 20 punti. Come uccidere un uomo Smorto.

In coda alla conferenza stampa della mattinata si è presentata in sala stampa una signora bionda e piccolina con meraviglioso accento sardo. «Sono la mamma di Valeria Marini - ha detto a un collega del *Giorno* - e lei mi deve rendere conto di quello che ha scritto». Si è subito creato un capannello di colleghi pronti a cogliere al volo l'occasione pettegola. La signora è stata assediata, neanche fosse sua figlia, ha continuato la sua reprimenda e alla fine si è allontanata proferendo la terribile promessa: «Parlerò col suo direttore». Minaccia che le sarà molto difficile mettere in atto, perché il nome del futuro direttore del *Giorno* è più segreto di quello del futuro vincitore del festival.

PAROLACCE

Imputato alzatevi - I Doc Rock, gruppo esordiente al festival, giustificano il testo della loro canzone: «Vogliamo processare il Novecento». Si salvi chi può.

Dirigenti - Il direttore di Raiuno Giovanni Tantillo a proposito della polemica tra Lucia Annunziata e Piero Chiambretti: «Questi sono problemi tra noi dirigenti della Rai che risolveremo tra dirigenti. Giusto, se no i dirigenti che ci stanno a fare?»

Povere papere - Valeria Marini in conferenza stampa: «Alcune papere le ho prese apposta». A facilitate?

In cucina - Ancora Valeria: «Parlo poco? Compaio poco? Forse è vero, ma credo che sia il ruolo giusto per una donna». L'angelo del palinsesto.

Figata - Patty Pravo: «Tutti tenevano al fatto che fossi nata al Piper e che tornarci a cantare sarebbe stata una figata». Pazzesca? Galattica? Figata generica?

Degrado - Tutti contro tutti. Altro giro altra corsa. L'ex ministro socialdemocratico Preti a proposito dell'invito al festival Aldo Busi: «Continua la degradazione morale del nostro Paese». Sapesse, contessa.

Quantità 1 - Patty Pravo racconta il suo soggiorno cinese: «Ho fatto trasmissioni televisive con un ascolto che superava un miliardo e mezzo di persone. Altro che i quindici milioni di Sanremo». Altro

che.

ROBERTO GIALLO - Baudò sulla Marini: «Io avrei osato di più, invece la trattano come un monumento di carne». Olio e limone?

All'ombra - Qualcuno chiede ad Al Bano perché non c'è Romina. Risposta: «Lei non è latina, è americana. Lei non ha passato l'infanzia sotto gli ulivi come me sognando il festival». Nelle piantagioni di cotone? Sotto i cactus?

Diritti - Chiambretti su presidente della Commissione di vigilanza Storace: «È il più grande comico inconsapevole del momento. La Siae dovrebbe pagargli i diritti». Come autore? Come interprete?

Torporre - Chiara Zocchi, giovane scrittrice, racconta le sue fulminazioni per il tastierista degli O.R.O.: «La canzone *Vivo per* mi svegliò dal torporre... vidi Mauro in mezzo al gruppo... decisi di scrivergli, ma non una lettera, gli mandai un racconto». Esagerata.

Mina vagante - Ancora Nicoletta Mantovani, intervistata a ripetizione in quanto attuale Lady Pavarotti in carica: «Mi piace molto la voce di Jalis... Mi ricorda la Mina delle origini». Addirittura!

Tuca-tuca - In sala stampa piovono domande via audio dal limbo del Palawella, dove sono confinati gli inviati delle radio private. Dice alla Marini un dee-jay: «Da qui possiamo sentirti ma non toccarti». Vorrei ma non posso.

LA TV DI VAIME



I dintorni del Festival

SE SIETE INTERESSATI allo svolgimento del festival, non leggete questo pezzo. Non parleremo di Sanremo, ma dei suoi dintorni. Che sono tanti e pittoreschi. Intorno alla manifestazione si attestano una serie di superfetazioni della stessa, come dei funghi che nascono dagli umori della sagra ed esistono in quanto parassiti, gregari di questa. Scompaiono quando quella finisce. Alcuni di questi fenomeni sembrano illusioni ottiche, miraggi. Come *Sanremo in aria* (Raidue ore 19,50). Abbiamo visto bene? Chi era quella gente? Che voleva? Chi l'ha messa lì? Perché? E tante altre rubriche son fiorite in quei dintorni che a molti evidentemente sembrano fertili e promettenti. È la stagione (ormai conclusa) dei personaggi di contorno in cerca di piccole glorie: cameriste depositarie di ridicoli segreti diffondono micronotizie ad uso di scoopisti che ne fanno servizi da due soldi. Bizzarre iniziative e patetiche figurine lucrano sulle frataglie per prosperare o solo sopravvivere un attimo: giornaliste-macchiette (micidiali incroci fra Wanda Osiris e Romano Battaglia) saltabecano alla ricerca del colore da piazzare in coda al proprio Tg. Calanti personaggi della cultura-show danno sfogo al proprio esibizionismo per finire sulle cronache mondane dal momento che da quelle letterarie sono ormai lontani.

I dintorni di Sanremo sono pittoreschi, ma impervi, pur se rivoltatori d'una situazione paranoimica che può diventare illuminata. La guerra degli ascolti (che nulla ha a che fare con la qualità del prodotto) raggiunge vertici imbarazzanti nella sua esegesi giornalistica. Intorno a cifre e cifrette si agitano piccoli speculatori di Auditel, spalloni di share da contrabbandare, pali d'una grottesca e leggendaria «banda dell'Ortica». Prendiamo i dati di giovedì scorso, per fare un esempio. Qualche giornale, affascinato dalla ricerca microscopica, sottolineava il successo (?) di *Striscia* su Chiambretti (nell'attenzione) «periodo di sovrapposizione tra i due programmi» (e cioè dalle 20,42 alle 20,47; ben cinque minuti, perbacco!) in ragione di 55mila spettatori in più, io 0,27 in share.

DATI, FORNITI dagli interessati, avevano il senso del «Ce ne hanno date, ma gliele abbiamo dette»: nella serata in effetti il contemporaneo *Il fatto di Biagi* aveva surclassato il programma in questione (quasi 300mila spettatori in più), il divario globale fra i concorrenti era enorme (nel prime time il risultato era 21 milioni e mezzo contro sei).

La sottile distinzione, quella dei 5 minuti favorevoli, era sparata con scaltrezza cantando sull'ingenuità (?) di una parte della stampa: in effetti la striscia Rai aveva totalizzato, nel complesso, nove milioni e 744mila spettatori (34,88 di share). Quella di Mediaset, otto milioni 962mila (32,73 di share): così riportava *Il Messaggero*. L'abile Ricci non a caso affermava (cfr. *Corriere della Sera*) di avere comunque molti amici alla Rai, implicitamente non escludendo un suo eventuale passaggio all'emittenza pubblica («Non ho particolari motivi di affezione a Mediaset: très chic!»). Fenomeno tipicamente italiano quello di correre in soccorso del vincitore. Altra conferma di un ulteriore luogo comune (*Lontano dagli occhi, lontano dal cuore*): perfino Mike non è tenero con la tv commerciale momentaneamente abbandonata. Sanremo e dintorni: località rivierasche dove si perdono i contatti col mondo e il senso delle proporzioni. Una specie di triangolo delle Bermude che risucchia pudori e intelligenze. Se ci sono.

[Enrico Vaime]



GRAN CASINO? SANREMO NON STOP SU RTL 102.5

Oggi in diretta dalle 14 alle 19

4.000.000 di ascoltatori

RTL 102.5 HIT RADIO

la sola frequenza nazionale

MARIO LUZZATTO FEGIZ

MARCO PREDOLIN

NINO FRASSICA